

IL PORTAVOCE DELL'ORATORIO

Parrocchia di San Gerolamo



Sommario

Festa Patronale	pag. 2
San Girolamo	pag. 4
Partiamo per Lima	pag. 6
Cena missionaria	pag. 9
Campo famiglie	pag. 11
Grest - Espera	pag. 12
Campo giovanissimi	pag. 13
Percorso fidanzati e sposi	pag. 14
Campo Acr	pag. 15
San Filippo neri	pag. 16
La settimana in parrocchia	pag. 17
Attività	pag. 18



FESTA PATRONALE

Festeggiamo oggi il nostro santo patrono S. Gerolamo. Quale significato ha la festa del Patrono per una comunità parrocchiale? Leggiamo dal “Direttorio sulla pietà popolare e liturgia”:

231. È necessario che la festa del Santo sia accuratamente preparata e celebrata dal punto di vista liturgico e pastorale.

Ciò comporta anzitutto una corretta presentazione della finalità pastorale del culto ai Santi, vale a dire la glorificazione di Dio, «mirabile nei suoi Santi», e l’impegno di condurre una vita modellata sull’insegnamento e l’esempio di Cristo, del cui Corpo mistico i Santi sono membra eminenti.

E richiede altresì una corretta presentazione della figura del Santo. Secondo un sano indirizzo della nostra epoca, tale presentazione si soffermerà non tanto sugli elementi leggendari che talora avvolgono la vita del Santo né sul suo potere taumaturgico, quanto sul valore della sua personalità cristiana, sulla grandezza della sua santità e l’efficacia della testimonianza evangelica, sul carisma personale con cui arricchì la vita della Chiesa.

232. Il “giorno del Santo” ha anche una grande valenza antropologica: è giorno di festa. E la festa – è noto – risponde a una necessità vitale dell’uomo, affonda le sue radici nell’aspirazione alla trascendenza. Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo la festa è affermazione del valore della vita e della creazione. In quanto interruzione della monotonia del quotidiano, delle forme convenzionali, dell’asservimento alla necessità del guadagno, la festa è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità. In quanto testimonianza culturale, essa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le espressioni più genuine del suo folklore. In quanto momento di socializzazione, la festa è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie.

Questo per noi cosa significa in concreto?

La festa di sicuro viene organizzata sempre benissimo, tante le persone che partecipano e aiutano nella realizzazione, e a loro va la gratitudine e la benedizione del Signore per tutto quello che fanno.

San Gerolamo però ci ricorda l’importanza, prima di tutto, di metterci in ascolto della Parola di Dio ogni giorno:

Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (Gv 5, 39), e:

«Cercate e troverete» (Mt 7, 7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (Mt 22, 29). Se, infatti, al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo. Perciò voglio imitare il padre di famiglia, che dal suo tesoro sa trarre cose nuove e vecchie, e così anche la Sposa, che nel Cantico dei Cantici dice: O mio diletto, ho serbato per te il nuovo e il vecchio (cfr. Ct 7, 14 volg.). Intendo perciò esporre il profeta Isaia in modo da presentarlo non solo come profeta, ma anche come evangelista e apostolo.

I profeti, dunque, comprendevano quello che dicevano, per questo tutte le loro parole sono piene di sapienza e di ragionevolezza. Alle loro orecchie non arrivavano soltanto le vibrazioni della voce, ma la stessa parola di Dio che parlava nel loro animo. Lo afferma qualcuno di loro con espressioni come queste: L'angelo parlava in me (cfr. Zc 1, 9), e: (lo Spirito) «grida nei nostri cuori: Abbà, Padre» (Gal 4, 6), e ancora: «Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore» (Sal 84, 9).

Quest'anno, in famiglia dedichiamo ogni giorno un tempo all'ascolto della Parola di Dio. Ad esempio prima di mangiare assieme alla sera sarebbe bello leggere ed ascoltare il vangelo del giorno senza aggiungere commenti. Possono forse sorgere domande, nascere riflessioni che saranno una bella occasione di confronto e di crescita per tutti. Si può scegliere anche solo l'ascolto silenzioso per conoscere sempre meglio Gesù Cristo.

Una cosa è certa: se iniziamo ad ascoltare Dio sapremo vivere in pienezza la nostra vita perchè :

Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino (Sal 118,105)

Troviamo tempo per tutto, facciamo salti mortali per venire incontro alle nostre esigenze e a quelle degli altri, come ad esempio i genitori per i figli. Troviamo anche del tempo per il Signore perchè solo Lui può dare veramente senso alla nostra vita.

Buon anno pastorale a tutti e buon ascolto.

Don Roberto



Lampada ai miei passi
è la tua Parola,
luce sul mio cammino.

Salmo 118

SAN GIROLAMO - VITA E SCRITTI

Cari fratelli e sorelle,

fermeremo oggi la nostra attenzione su san Girolamo, un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura.

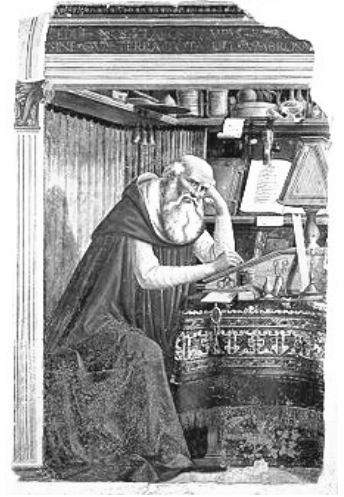
Girolamo nacque a Stridone verso il 347 da una famiglia cristiana, che gli assicurò un'accurata formazione, inviandolo anche a Roma a perfezionare i suoi studi. Da giovane sentì l'attrattiva della vita mondana (cfr Ep. 22,7), ma prevalse in lui il desiderio e l'interesse per la religione cristiana. Ricevuto il Battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica e, recatosi ad Aquileia, si inserì in un gruppo di ferventi cristiani, da lui definito quasi «un coro di beati» (Cronaca dell'anno 374), riunito attorno al Vescovo Valeriano. Partì poi per l'Oriente e visse da eremita nel deserto di Calcide, a sud di Aleppo (cfr Ep. 14,10), dedicandosi seriamente agli studi. Perfezionò la sua conoscenza del greco, iniziò lo studio dell'ebraico (cfr Ep. 125,12), trascrisse codici e opere patristiche (cfr Ep. 5,2).

Nel 382 si trasferì a Roma: qui il Papa Damaso, conoscendo la sua fama di asceta e la sua competenza di studioso, lo assunse come segretario e consigliere; lo incoraggiò a intraprendere una nuova traduzione latina dei testi biblici per motivi pastorali e culturali. Alcune persone dell'aristocrazia romana, soprattutto nobildonne come Paola, Marcella, Asella, Lea ed altre, desiderose di impegnarsi sulla via della perfezione cristiana e di approfondire la conoscenza della Parola di Dio, lo scelsero come loro guida spirituale e maestro nell'approccio metodico ai testi sacri. Queste nobili donne impararono anche il greco e l'ebraico.

Dopo la morte di Papa Damaso, Girolamo lasciò Roma nel 385 e intraprese un pellegrinaggio, dapprima in Terra Santa, silenziosa testimone della vita terrena di Cristo, poi in Egitto, terra di elezione di molti monaci (cfr Contro Rufino 3,22; Ep. 108,6-14). Nel 386 si fermò a Betlemme, dove, per la generosità della nobildonna Paola, furono costruiti un monastero maschile, uno femminile e un ospizio per i pellegrini che si recavano in Terra Santa, «pensando che Maria e Giuseppe non avevano trovato dove sostare» (Ep. 108,14). A Betlemme restò fino alla morte, continuando a svolgere un'intensa attività: commentò la Parola di Dio; difese la fede, opponendosi vigorosamente a varie eresie; esortò i monaci alla perfezione; insegnò la cultura classica e cristiana a giovani allievi; accolse con animo pastorale i pellegrini che visitavano la Terra Santa. Si spense nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420.

La preparazione letteraria e la vasta erudizione consentirono a Girolamo la revisione e la traduzione di molti testi biblici.

Tenendo conto dell'originale ebraico e greco, dei Settanta, la classica versione greca dell'Antico Testamento risalente al tempo precristiano, e delle precedenti versioni latine, Girolamo, affiancato poi da altri collaboratori, poté offrire una traduzione migliore: essa costituisce la cosiddetta Vulgata, il testo «ufficiale» della Chiesa latina, che è stato riconosciuto come tale dal Concilio di Trento e che, dopo la recente revisione, rimane il testo «ufficiale» della Chiesa di lingua latina. È interessante rilevare i criteri a cui il grande biblista si attenne nella sua opera di traduttore. Li rivela egli stesso, quando afferma di rispettare perfino l'ordine delle parole delle Sacre Scritture, perché in esse, dice, «anche l'ordine delle parole è un mistero» (Ep. 57,5), cioè una rivelazione.



Che cosa possiamo imparare noi da san Girolamo? Mi sembra soprattutto questo: amare la Parola di Dio nella Sacra Scrittura. Dice san Girolamo: «Ignorare le Scritture è ignorare Cristo» (Commento ad Isaia, prol.). Perciò è importante che ogni cristiano viva in contatto e in dialogo personale con la Parola di Dio, donataci nella Sacra Scrittura. Questo nostro dialogo con essa deve sempre avere due dimensioni: da una parte, dev'essere un dialogo realmente personale, perché Dio parla con ognuno di noi tramite la Sacra Scrittura e ha un messaggio per ciascuno. Dobbiamo leggere la Sacra Scrittura non come parola del passato, ma come Parola di Dio, che si rivolge anche a noi, e cercare di capire che cosa il Signore voglia dire a noi. Ma per non cadere nell'individualismo dobbiamo tener presente che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella verità nel nostro cammino verso Dio. Quindi essa, pur essendo sempre una Parola personale, è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò dobbiamo leggerla in comunione con la Chiesa viva. Il luogo privilegiato della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio è la Liturgia, nella quale, celebrando la Parola e rendendo presente nel Sacramento il Corpo di Cristo, attualizziamo la Parola nella nostra vita e la rendiamo presente tra noi. Non dobbiamo mai dimenticare che la Parola di Dio trascende i tempi. Le opinioni umane vengono e vanno. Quanto è oggi modernissimo, domani sarà vecchissimo. La Parola di Dio, invece, è Parola di vita eterna, porta in sé l'eternità, ciò che vale per sempre. Portando in noi la Parola di Dio, portiamo dunque in noi l'eterno, la vita eterna.

E così concludo con una parola di san Girolamo a san Paolino di Nola. In essa il grande Esegeta esprime proprio questa realtà, che cioè nella Parola di Dio riceviamo l'eternità, la vita eterna. Dice san Girolamo: «Cerchiamo di imparare sulla terra quelle verità, la cui consistenza persisterà anche nel cielo» (Ep. 53,10).

PARTIAMO PER LIMA

Nel mese di Giugno 2017 la famiglia Rossignoli, Annalisa e Marco con i figli Giacomo e Giovanni, sono partiti per il Perù dove hanno vissuto un'esperienza di missione presso la Comunità Missionaria Villaregia di Lima.

Hanno voluto raccontare in breve le loro sensazioni, i loro sentimenti e i loro ricordi più vivi, per condividere con la comunità la loro esperienza.

Martedì 6 Giugno 2017, ore 7:30, Aeroporto di Venezia.

Qui, forse per la prima volta, concretamente, prendiamo coscienza della scelta fatta. Trovandoci soli, noi quattro, salutato l'amico Lele che generosamente ci ha accompagnato, realizziamo la portata della nostra decisione. Partiamo per Lima.

In realtà il nostro viaggio è cominciato tempo fa, anni fa, quando germogliò in noi la volontà di vivere un'esperienza di missione all'estero, spinti da un insieme di motivazioni: la voglia di dare una mano, la curiosità di conoscere altri popoli e altri luoghi, il desiderio di poter mettere a disposizione le nostre competenze in ambiti distanti dalla nostra quotidianità, la ricerca di confronto con le diversità.

Ci siamo trovati a parlarne, a pensarci, ad aspettare, a riparlare, rimandando di volta in volta la scelta del "momento giusto".

Finché un giorno è stata la missione a decidere per noi. Presentandosi sotto varie forme, ci ha chiamati, ci ha attratti a sé, ci ha fatto capire che quel "momento giusto" era finalmente arrivato. Alcuni segnali sono stati molto chiari, altri meno. Sono stati i nostri occhi, più aperti e diretti nella giusta direzione, a vedere in un segnalibro, in un pranzo, in una foto, i segni che prima non eravamo riusciti a scorgere.

Fondamentali sono stati i segnali che ci hanno offerto Don Roberto, con la proposta di accompagnarlo in Mozambico, e di Annarita e Sandro Villa con tutta la loro famiglia, con il loro modo semplice di raccontare cose straordinarie.



Dal momento della decisione al giorno della partenza abbiamo vissuto un ricco, piacevole e stimolante percorso di avvicinamento all'esperienza della missione, passando attraverso una nostra ricerca personale su Lima e sul Perù, riflettendo sulle svariate necessità di Giacomo e Giovanni prima e durante la permanenza fuori casa, facendo tappa nelle sedi della missione, fisicamente a Pordenone per un weekend e virtualmente tramite Skype a Lima, con l'opportunità di conoscere e frequentare le persone che vivono o hanno vissuto l'esperienza missionaria.

Durante questo percorso di avvicinamento abbiamo vissuto momenti diversi, nei quali abbiamo provato, come singoli e come famiglia, le emozioni più diverse: preoccupazione, entusiasmo, curiosità, smarrimento, felicità, ansia, sorpresa, tensione, gioia...

L'idea di avventurarsi in un viaggio così bello e ricco a livello umano si scontrava con questioni molto pratiche: il pensiero per i bagagli, la frenesia della partenza, la tensione per le oltre 12 ore di volo sopra l'oceano.

Mantenere la decisione presa e la "promessa" fatta non sempre è stato facile, ma ora un messaggio di sostegno di Annarita, ora una chiamata oltreoceano ci hanno sostenuto e orientato.

Poi siamo partiti e quasi all'improvviso abbiamo realizzato di essere a Lima.



La metropoli di circa 9 milioni di abitanti ci ha accolto con due dei suoi aspetti caratteristici: il clima umido di inizio inverno e il traffico impazzito, aspetti per i quali, con una certa sorpresa, proveremo un po' di nostalgia una volta rientrati a casa.

Ripensando ai 24 giorni passati a Lima, non è facile riuscire a raccontare ciò che abbiamo trascorso, sia per l'intensità delle emozioni provate, sia per la quantità di esperienze vissute.

Ripensando a quei giorni proviamo una miscela di emozioni, viviamo un flusso di immagini talmente intenso da sfuggire alla nostra capacità di catturare ogni singolo momento.

E allora, a volte, ci fermiamo a guardare qualche foto per rivivere luoghi, persone e momenti: le colline ripide avvolte nella nebbia bianca, le case aggrappate al “cerro”, il cortile di sabbia della Capilla Sagrado Corazon, l'accoglienza e il calore nella casa dei missionari, i cani randagi, le ore di chitarra con i ragazzi e le ragazze della parrocchia, il sorriso e l'energia di Teresa, la vista dall'alto della città in compagnia di Valerio, le scarpe appese ai fili elettrici, le pulizie della macchina con Alain, le processioni di Maria Misionera, le messe festose e colorate, i balli per i trent'anni della Comunità, il centro medico Policlinico Trinidad, le case senza pavimento, il mercato popolare “Micaela”, il cambio della guardia nel Palazzo Presidenziale, gli acquisti nelle "tiendas", le divise dei bambini dell'asilo e dei ragazzi delle scuole, gli innumerevoli campetti di calcio, lo skatepark, il sito archeologico di Pachacamac, il cimitero sconfinato di Callao, il quartiere residenziale borghese, l'oceano e le palme, il museo della Memoria del Terrorismo, i racconti di chi è dovuto scappare e di chi ha provato a tornare, la pazienza di Elisabetta, la famiglia di Debora e Roberto in missione “da una vita”, i pinguini, i leoni marini e i cormorani di Paracas, il deserto, Luca il pizzaiolo di Venezia, il girotondo con i bambini e la canzone “Palo palito palo”, il quartiere Miraflores e la sua ricchezza, la farmacista-guida-rugbista Eleonora, il “Parco del Agua”, la Señora Catalina e una vita spesa per Comunità, il pranzo al Comedor, gli artisti della “Noche del Talento”, il quartiere dei negozi di strumenti musicali, la cucina sempre aperta della Comunità, i tavoli apparecchiati e pronti a ospitare tutti, le “combi”, il coraggio di Katia, l'estro di Carillo, le divise della nazionale di calcio del Perù, la speranza negli occhi di Gustavo e di Miguel. E tanto, tanto altro ancora.

Tutto ciò che abbiamo affrontato ha lasciato un segno, ogni persona incontrata ci ha insegnato qualcosa, ogni momento ci ha rivelato una scoperta.

Siamo stati positivamente e allo stesso tempo violentemente colpiti nel vedere concretizzarsi la vera felicità di chi vive di cose semplici, la vera determinazione di chi lotta ogni giorno, la vera generosità di chi divide il poco che possiede, la vera fede di chi decide di affidarsi.

E ripensando alle diverse motivazioni che tempo fa, anni fa, ci hanno spinto a metterci a disposizione di questa avventura e partecipare alla missione, sorridiamo nel



renderci conto che con la volontà di offrire si finisce per ricevere, con la volontà di cercare, si finisce per essere trovati e nella ricerca delle diversità ci si scopre tutti uguali. Davanti alle gioie e alle difficoltà, nel lavoro e nelle scelte di ogni giorno, davanti agli uomini e davanti a Dio.

Venerdì 30 Giugno 2017, ore 19:30, Aeroporto di Venezia.

Il volo è stato come vivere un brutto sogno, la notte lunghissima, non abbiamo dormito, il fuso orario pesa.

Eppure siamo contenti. Di respirare di nuovo aria di casa, di incontrare Gianluca ad accoglierci, pronto a caricare i bagagli sul furgone di San Gerolamo per riportarci a casa.

Siamo contenti che sia andato tutto bene, di avere fatto una cosa unica, di portare dentro di noi un po' di Lima e di avere lasciato a Lima un po' di noi.

Annalisa e Marco

CENA MISSIONARIA

Il gruppo missionario della nostra parrocchia, ha organizzato una "cena" sabato 16 settembre 2017 tramite un collegamento audio e video con i missionari di Maputo in Mozambico.

Dopo aver mangiato le ottime pietanze che ognuno aveva preparato da casa per condividere, don Roberto ha chiamato tramite Skype padre Fiorenzo e Antonietta, che sono presenti in questa missione da anni, grazie alla Comunità Missionaria di Villaregia.

Durante la video conferenza, durata più di un' ora, i missionari ci hanno descritto come è strutturata e organizzata la missione nella periferia di Maputo. Questa copre un' area larga circa 25 km dove vivono tra le 110 e le 130 mila persone; nessuno conosce il numero preciso.

In questa area così vasta, ci sono solo 2 medici ed un unica chiesa di muratura con un tetto.

Personalmente questa cosa mi ha toccato nel profondo perchè pensare che ci sono solo 2 medici per tutte quelle persone , praticamente è come se non ci fossero, per non parlare dell'elettricità che non è disponibile per la quasi totalità degli abitanti, quindi la vita di tutti i giorni segue il ritmo naturale del giorno e della notte.

Gli adolescenti, poi, vanno a scuola in città svegliandosi alle 4 e 30 del mattino dopo aver acceso il fuoco per scaldarsi qualcosa per la colazione e camminano anche per più

di un' ora prima di arrivare in città. Mi colpisce molto il coraggio nel affrontare le difficoltà che la vita pone loro ogni giorno, considerando che quando il tempo è avverso tutto si complica ulteriormente perché le strade non sono asfaltate.



I missionari ci hanno raccontato che ogni settimana partecipano a qualche funerale e che l'età media dei defunti è molto più bassa dell'aspettativa di vita, che in Mozambico è di 57 anni, perché le malattie, anche quelle che per noi sono più innocue, sono il pericolo maggiore per gli abitanti del posto.

Anche la violenza, la droga e la criminalità in questo paese rendono la vita ancora più precaria.

Padre Fiorenzo ci ha fatto notare che, nonostante queste difficoltà non da poco, nella periferia di Maputo le persone riescono ad affrontare la propria vita con una gioia e una serenità tale da contagiare anche i missionari.

Questa loro vita difficile e complicata ha fatto capire loro quali sono le cose importanti nella vita.

Alla fine padre Fiorenzo ci ha salutato dicendo il padre nostro nella lingua locale, ma solo la prima parte, perché il dialetto è molto complesso da imparare.

Noi come parrocchia ci siamo presi l'impegno di raccogliere dei fondi per aiutare la missione a comprare un piccolo terreno dove poter costruire una chiesa, perché come ci hanno spiegato i missionari, dove c'è una chiesa (edificio) si crea un punto di riferimento per gli abitanti della missione, che è il primo seme della Chiesa (comunità).

Auguro a tutti noi di poter prendere da esempio questa comunità per poter affrontare anche nel nostro quotidiano la vita con gioia.



Lorenzo

CAMPO FAMIGLIE

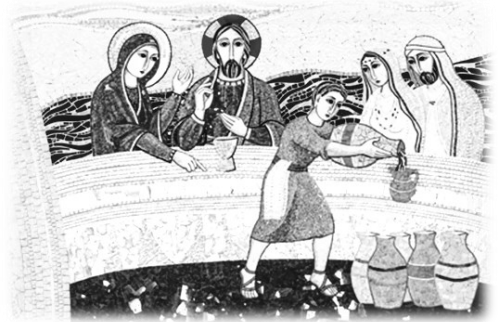
San Giacomo 12-19 agosto 2017

“Fu invitato anche Gesù”

Ciao a tutti!

Vogliamo condividere la nostra gioia nell'aver potuto rivivere questa settimana, stupendoci ancora una volta di questa esperienza familiare comunitaria.

“...fu invitato anche Gesù...” e Gesù, come nella festa delle nozze a Cana di Galilea, ha operato!



È stato davvero un cammino formato famiglia, che ci ha portato verso una maggiore consapevolezza della bellezza nella nostra relazione di sposi e nella nostra relazione con Dio.

E questo cammino formato famiglia non è stato solo un cammino di crescita nella fede.. ma anche un cammino vero e proprio fatto di gite in montagna, giochi, passeggiate...

“Ecco, come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme”. Queste parole del Salmo 133 esprimono bene quello che noi abbiamo vissuto in questa settimana.

Abbiamo avuto l'occasione di stare in compagnia di tante persone che conoscevamo, ma non così da vicino. Persone che pian piano sono diventate fratelli e sorelle di cammino.

Si è creata una bella comunione tra tutti noi, grazie anche e soprattutto ai momenti di preghiera e alle riflessioni fatte.

Una bella esperienza di accoglienza verso gli altri, delle diversità, delle fragilità, dei

numerossissimi doni che abbiamo ricevuto da tutti! Ed è stata un'accoglienza anche dei nostri limiti: una settimana che ci ha permesso di fermarci e guardarci; questo anche grazie ai nostri ragazzi che ci hanno permesso di vivere questi momenti con serenità, sapendo che i nostri figli erano in ottime mani, le loro!

Questa settimana, che ci ha caricato di nuova speranza, forza ed entusiasmo, ci ha permesso di conoscerci meglio, con le nostre forze e le nostre debolezze, rendendoci tutti fratelli in Cristo.



Samuele

GREST 2017 – ESPERA

Mi sono divertito tantissimo!”. “Un’esperienza indimenticabile!” “”Spero che l'anno prossimo mi divertirò come quest'anno!”” E’ stata anche l’occasione per fare amicizia con quei bambini che prima conoscevo appena, per riflettere un po’ e per fare anche noi un viaggio misterioso alla ricerca di nuovi personaggi e avvenimenti.” dicevano i bambini salutandosi e anche per noi era stata una bellissima esperienza. Con NOI, intendo noi animatori.

Fare Grest. Visto dall’esterno potrebbe essere considerato un modo di passare il tempo, ma di sicuro non la pensano così gli animatori. Quest’estate noi ragazzi della parrocchia ci siamo messi a disposizione per animare le giornate di Grest .

Vorrei raccontarvi brevemente come si svolgeva la giornata tipo per noi animatori... La maggior parte di noi arrivava prima delle otto e si metteva a giocare con i bambini man mano che arrivavano in oratorio. Poi ci si riuniva tutti in cerchio per la preghiera e il saluto di inizio giornata . Si pensa di dover solo insegnare qualcosa ai bambini, ma la maggior parte delle volte quello che si ricava dallo stare insieme a loro è molto di più di quello che ci si potrebbe immaginare.

Poi si organizzavano dei giochi e delle attività. Pranzo tutti assieme e poi giochi , racconto, momenti di approfondimento, altre attività. Due volte alla settimana andavamo al mare e al mercoledì’ :gita.

Alle 16.30 i bambini vanno tutti andati a casa, e gli animatori... si fermano per preparare le attività ed i giochi per la giornata successiva. Così si organizzavano al volo partite di calcio in oratorio e si passava altro tempo insieme. Sembrerà strano, ma la stanchezza non ha poi così importanza quando c’è la compagnia. Magari alle sei e mezza si era ancora in oratorio . Ogni anno si forma un gruppo stupendo e quando finiscono le settimane di Grest si ricordano le partite di pallone sotto il sole di giugno e luglio, le magliette colorate , i balli e le bans, le gite al mare , le preghiere di inizio giornata, la storia, i pranzi insieme, i laboratori. E’ fantastico pensare a tutto ciò che ti regala un’esperienza di questo tipo e cosa ancora più bella: alla fine del grest esiste un gruppo animatori, nessuno escluso.

Alcuni di noi hanno continuato la loro esperienza come animatori anche al Campo scuola di Borca ed è stato molto bello.

Francesco

Quest'estate insieme al gruppo ACG, che comprende ragazzi e ragazze delle scuole superiori, abbiamo fatto un'esperienza di servizio in Puglia. Quando ci è stata proposta questa idea, molti di noi sono rimasti perplessi e hanno iniziato a cercare di farsi dare delle qualche informazione in più, ma senza riscuotere successo. Così, con poche informazioni e dopo averne parlato fra noi ragazzi, abbiamo deciso di metterci in gioco e fidarci dei nostri animatori, Marta e Federico, e di Don Roberto che era già stato lì in Puglia per vedere qual era la situazione.

Solo due o tre giorni prima della partenza ci hanno detto che quello che avremmo dovuto fare a Borgo Tre Titoli sarebbe stato ridipingere le stanze di alcune "case" situate in mezzo ai campi di pomodori che il giorno vengono coltivati dagli abitanti. Andrea Benci è venuto a darci qualche consiglio sulla pittura che avremmo dovuto usare, come la si prepara e su come stenderla con i rulli.

Siamo partiti lunedì 31 luglio all'alba. Dopo dieci lunghe ore di viaggio siamo arrivati a Borgo Libertà che dista qualche chilometro da Borgo Tre Titoli. Siamo stati accolti da Don Michele e da Suor Paola e da tanti altri volontari. Prima di cena Suor Paola ci ha spiegato il suo ruolo all'interno del Borgo e della difficoltà iniziale ad approcciarsi con gli immigrati. Appena dopo un anno di lavoro all'interno della comunità Suor Paola si è ritrovata ad avere affianco numerosi giovani volontari e a svolgere il ruolo di "Mamma Africa" infatti era riuscita ad instaurare un rapporto di fiducia con loro. Ci hanno mostrato delle diapositive con alcune foto e abbiamo conosciuto Giuseppe (un volontario) che ci è stato di grande aiuto durante la settimana. La sera stessa ci è stata offerta una cena molto abbondante e ci siamo subito sentiti accolti. Il giorno seguente siamo andati a dipingere la prima casa che era abitata da una decina di uomini che sapendo del nostro arrivo hanno liberato la stanza da quel poco che possedevano e siamo partiti subito col dipingerla. Pensiamo che il pensiero fisso nella mente di ognuno era quello di chiedersi come fanno delle persone a vivere in tali condizioni di povertà: senza elettricità, acqua corrente o riscaldamento per l'inverno. In molte stanze le finestre non c'erano e venivano sostituite da cartoni o pezzi di legno. Quando abbiamo finito, soddisfatti del lavoro, li abbiamo salutati e in molti ci hanno sorriso e ringraziato. E' stato bello vedere che con solo quattro ore di lavoro siamo riusciti a rendere felici così tante persone. Abbiamo dipinto altre case ancora per due giorni e mentre la maggior parte pitturava, c'era anche una minoranza che attaccava all'ingresso di alcune case dei teloni per fare ombra così da rendere meno afosa la giornata e regalando qualche metro in più di ombra. Abbiamo avuto anche due giorni di pausa e di svago nei quali ci siamo goduti il mare e le spiagge pugliesi. Il giorno prima della partenza, insieme a Suor Paola e Giulio (una persona dal cuore d'oro e con tanta voglia di fare che ci ha aiutati moltissimo durante la settimana) siamo andati a far visita nelle case di tre signore. Siamo stati accolti con un'enorme gioia che non ci aspettavamo.

In queste tre case abbiamo cantato e pregato assieme a loro, alcuni ci hanno spiegato la loro storia e da dove provenivano, mentre altri sono rimasti semplicemente assieme a noi ma sempre con un sorriso sul volto. La terza casa è stata quella più travolgente di emozioni: le donne non smettevano di pregare e ringraziare il Signore per la nostra presenza e un ragazzo intonava canti in inglese coinvolgendo anche le altre donne; i loro occhi brillavano di gioia. La mattina seguente dopo aver salutato e ringraziato tutti siamo partiti per tornare a Trieste.

E' stata un'esperienza davvero forte ma che ci ha fatto aprire gli occhi sulle diverse realtà del mondo e ci ha fatto pensare molto. Alla fine siamo contenti e soddisfatti di aver fatto quest'esperienza a Borgo Tre Titoli.



Anna e Irene

PERCORSO FIDANZATI E SPOSI

Oggi più che mai non è facile incominciare una vita familiare. Le coppie di sposi che oggi intraprendono questo percorso di vita quotidiana hanno di fronte modelli di matrimonio molto diversi e tante volte poco costruttivi.

Come parrocchia intendiamo intraprendere un cammino di incontri che intende dare alle nuove famiglie strumenti, motivazioni, esperienze e conoscenze per creare solide fondamenta nella loro unione per approfondire il senso del matrimonio cristiano e della famiglia. Imparare fin dall'inizio ad accettare le loro differenze amandosi pienamente e coltivando il dialogo ed il sacrificio per costruire una famiglia piena di gioia grazie all'aiuto di Dio.

La vita di coppia è una esperienza bella, entusiasmante e travolgente, un amore che dà tanto e chiede tutto, nasce dal profondo e spontaneamente ti porta a superare i conflitti. Una vita piena di impegno quotidiano e che ha bisogno di un percorso che valorizzi la coppia innanzitutto per il bene degli sposi, per tutta la comunità cristiana e per la società.



Imparare a conoscere il compagno di percorso non è facile, non è sufficiente vivere assieme per comprendere i difetti senza voler farlo camminare.

Accettare l'altro così com'è. Superare i conflitti, chiedere perdono e scegliere di perdonare quando l'altro sbaglia. Amare senza pregiudizi. Mai da soli, in due per arrivare a TRE in felicità è possibile, coltivando l'unione, il dialogo e il sacrificio.

Riflessioni per una vita in famiglia con l'aiuto della parola di Dio.

Camilo

CAMPO ACR

Intervista ad alcuni ragazzi presenti quest'estate al Campo Acr a Borca di Cadore

- Vi sono piaciuti i giochi?

Angelica: sì, però non mi è piaciuta la lince rossa

Antonio: sì tutti!

- Vi sono piaciute le gite?

Antonio: sì molto

Angelica: Non mi è piaciuta quella di un km...

Caterina: Non tutte

- Cosa ne pensi delle sveglie alla mattina?

Caterina: Mi piacciono sempre molto le sveglie con la musica perché ti svegli molto più allegro e pimpante.

- Cosa ne pensate dei laboratori?

Caterina: Penso che siano stati molto divertenti e soprattutto coinvolgenti

Angelica: mi è piaciuto fare le magie



- Cosa vi è piaciuto di più quest'anno?

Miriam: mi è piaciuto tanto far volare gli aquiloni

Angelica: fare gli aquiloni

Antonio: le camminate

- Come si chiamava la tua squadra?

Antonio: Spacca camini

Miriam: Marmittepandacorni

Caterina: Pocetti e la quarta squadra si chiamava "the best young"

- Ti è piaciuto l'ultimo giorno?

Miriam: Sì, per gli scherzi fatti a quelli del primo anno

SAN FILIPPO NERI E LA GALLINA

Tratto da www.rosarioonline.altervista.org

C'era una donna che con molta facilità mormorava, diceva male delle persone e calunniava. Era una maldicente un po' incallita e S. Filippo non trovava mezzo per farla rinsavire: raccomandazioni, minacce, gridate, niente valeva. La donna non arrivava a comprendere la gravità della sua condotta, perché la malvagità di quello che faceva, poteva essere sì riconosciuta nella mente, ma non passava nella sua sensibilità.

Un giorno S. Filippo, in un lampo di genialità, afferrò come a volo un rimedio che doveva appunto trascrivere nella sensibilità della poveretta la realtà dei peccati, che essa non riconosceva bene.

Dopo averla ascoltata e aver sentito che ancora una volta essa aveva ecceduto in quel suo brutto vizio della maldicenza, le disse:

- Senti linguacciuta: io ti darò ora una penitenza più leggera delle altre volte per incoraggiarti a fare qualche sforzo per emendarti, almeno un poco, ma questa penitenza la devi fare con molta diligenza. Andata a casa, prenderai una delle tue galline o la comprerai e poi verrai da me: per via però spennerai ben bene la gallina di modo che non deve restare neppure una di quelle piume che sem-brano lanuggine: ti raccomando. Io poi la gallina te la renderò e ne farai l'uso che vorrai, per la penitenza però è necessario che tu la porti a me e veda se hai fatto il servizio bene.

- Farò proprio così P. Filippo!

Così disse con le labbra ma nel suo cuore andava domandandosi: che razza di penitenza è mai questa? Il P. Filippo se non è stato pazzo sinora, l'è diventato ora. Venne il giorno della penitenza e la donna era soddisfatta e mise innanzi la gallina spennata per farla bene osservare al Santo.

Filippo, senza indugiarsi in altro, disse decisamente:

- Va benissimo, ma la penitenza non è ancora completa: e tu farai così; ritornerai su i tuoi passi, rifarai la via di casa tua senza cambiare strada, raccoglierai tutte le penne dalla prima all'ultima, le metterai insieme e me le porterai qui.

- E come farò, caro Padre, a raccogliere le penne?

- E come farò io, cara figliola, a darti l'assoluzione se tu non raccoglierai le penne? Ricordati che senza l'assoluzione ti resta il peccato e, quando sarai morta, ti resta l'inferno: non c'è via di mezzo.

- Io sono disperata, io sono dannata! come farò?

A tutto questo ci dovevi pensar prima, maldicente impertinente. Se non puoi raccogliere le penne di una gallinella, come raccoglierai le maldicenze che fanno male a tanta gente, tanto più che le maldicenze che tu dici, le altre persone le portano lontano lontano, dove tu non pensi?

- (singhiozzi della donna)

- Per questa volta ti darò l'assoluzione, ma spero che tu abbia ben capito.

LA SETTIMANA IN PARROCCHIA

- **Lunedì alle 15.00 in Oratorio:** Gruppo Fraternitas, per le persone anziane un appuntamento settimanale di convivialità
- **Lunedì alle 19.00 :** Preghiera dei Vespri per le intenzioni della Comunità Parrocchiale
- **Ogni mercoledì dalle 18.30 alle 20.00** Adorazione Eucaristica
- **Ogni giorno alle 7.30 e alle 18.30:** preghiera del S. Rosario in Chiesa.
- **Gruppo Samaria** "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" Incontro mensile per separati, divorziati e risposati
- **Gruppo Missionario.** E' un gruppo di genitori che desiderano condividere il proprio cammino di fede con le Comunità Cristiane di Yopougon (Costa d'Avorio) e Texcoco (Messico) e Maputo (Mozambico).
- **Bambini missionari** 3° domenica del mese ore 11.00
- **Gruppo Cana:** per sposi e fidanzati. "In due per arrivare a TRE in felicità è possibile coltivando l'unione, il dialogo e il sacrificio"
- **Rinnovamento Nello Spirito:** mercoledì alle 20.30
- **Sabato dalle 8.30 alle 10.00 e martedì dalle 17.00 alle 18.00 :** Centro di ascolto della Caritas parrocchiale.
- Ogni sabato mattina dalle 8.30 alle 10.30: pulizie della Chiesa, **cerchiamo volontari.**

Per la preparazione ai sacramenti per bambini, ragazzi e adulti rivolgersi in Ufficio Parrocchiale.

UFFICIO PARROCCHIALE

- Tutti i pomeriggi dalle 15.00 e il sabato mattina dalle 8.30 alle 11.00.
- Telefono **040817241**, cell Don Roberto **347 5767757**. I sacerdoti sono sempre reperibili al cell. Per qualsiasi altro orario basta telefonare e prendere un appuntamento.
- Per il Sacramento del Perdono (Confessione), ogni pomeriggio dalle 15 alle 19 suonando in ufficio parrocchiale o in sacrestia.



Visitate il nostro sito!!!

www.sangerolamo.org

San Gerolamo è anche su Facebook e Twitter

ATTIVITÀ SAN GEROLAMO



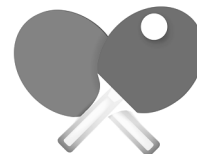
·DOPOSCUOLA ARCA per bambini di elementari e medie a gruppi dal lunedì al venerdì dalle 13.20 alle 19.00

Con possibilità di Post-accoglimento e recupero dei bambini fuori dalla Lovisato e alla scuola De Marchi

·RIPETIZIONI individuali personalizzate per il recupero di materie scolastiche per ragazzi di medie e superiori in giorni concordati

PING PONG

Ogni martedì dalle 18.00 alle 19.30 in sala Parrocchiale.
Per adulti, ragazzi e bambini dalla 4° elementare in su.



CORO

Ogni venerdì dalle 16.30 alle 17.30 **CORO CUCCIOLI/VOCI BIANCHE** in sala (materna-III elem.)

Ogni venerdì dalle 18.00 alle 20.00 **CORO GIOVANILE** in sala (IV elementare-superiori)

Ogni giovedì dalle 20.15 alle 22.30 in sala coro **VOCI MISTE ADULTI**

FESTE: Per i soci dell'oratorio è possibile prenotare la sala parrocchiale per compleanni bambini.

CATECHISMO — ACR — ACG

Catechismo: per la preparazione al Sacramento dell'Eucaristia nelle giornate del martedì (II anno), il mercoledì (I anno) e il giovedì (III anno) dalle 18.30 alle 19.30. Il percorso è fatto bambini assieme ai genitori.

- Azione Cattolica Ragazzi

Dagli 11 anni (V elem.) ai 14 (III media) ogni sabato dalle 15.00 alle 16.30

SABATO 28 OTTOBRE FESTA DEL CIAO - ACR

- Azione Cattolica Giovanissimi

- Ragazzi superiori: il lunedì dalle 20.30 alle 22.00

Oratorio: ogni pomeriggio, da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19, sabato dalle 16.30 alle 19

Per Informazioni:

comunicazioni@sangerolamo.org

Oratorio: 040 811105



Per iscrizioni, pagamenti e informazioni in oratorio

Domenica dalle 11.00 alle 12.00

Giovedì e venerdì dalle 16 alle 18